

## La criminalità, l'allarme

# Usura, muro di omertà: nel 2023 solo 21 denunce ma affari d'oro per i clan

► Allarme del prefetto: dati preoccupanti  
Meglio per le estorsioni: 791 segnalazioni

► Siglato l'accordo con Intesa San Paolo  
procedure veloci per i prestiti agevolati

### L'ACCORDO

Giuseppe Crimaldi

Crollano verticalmente le denunce per usura, tengono (ma non aumentano in maniera sensibile) quelle per estorsione. Verrebbe da chiedersi in quale mondo viviamo leggendo in controtelaio i dati emersi ieri in Prefettura in occasione della firma al protocollo d'intesa per la prevenzione e il contrasto a due che sono tra i più subdoli e striscianti reati che continuano a mietere vittime: il racket e l'usura.

È lo stesso prefetto di Napoli, Michele di Bari, a lanciare l'allarme: «Nella provincia di Napoli, nel 2022, abbiamo registrato 791 denunce per estorsione, e nel 2023 sono state 814, con un incremento del 3% circa. Per l'usura, invece, nel 2022 appena 30 denunce e nel 2023 ne sono 21, pari al meno 30%. Nel Comune di Napoli, in particolare, per usura nel 2022 ci sono state 12 denunce e nel 2023 dieci».

### MONDO CAPOVOLTO

Quale mondo descrivono queste cifre? Quale realtà, se è vero che la camorra continua a fare del "pizzo" una delle sue principali fonti di guadagno, e che da sempre - ma soprattutto dopo che la crisi economica e le contingenze che hanno determinato un'impennata dei prezzi - gli strozzini continuano a fregarsi le mani per la fila di "clienti" che hanno fuori la porta, quale realtà deformata raccontano questi dati? Di qui la necessità dell'iniziativa svoltasi ieri, con la firma a Palazzo di Governo - dell'accordo

**ISTITUITA LA FIGURA DEL "FACILITATORE" UN TUTOR CHE SEGUE TUTTE LE VITTIME NEL PERCORSO DI LIBERAZIONE**

tra il prefetto e il direttore regionale - Intesa San Paolo e Presidente ABI per la Campania, Giuseppe Nargi, alla presenza del Commissario straordinario del governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura, prefetto Maria Grazia Nicolò.

### IL PATTO

Ma di che cosa si tratta? Le parti hanno sottoscritto un "accordo quadro" per la prevenzione e il contrasto del fenomeno dell'usura. Ecco le novità: nasce, presso la Prefettura, un Osservatorio sul fenomeno che - tra l'altro - curerà la promozione di iniziative d'informazione sull'utilizzo dei fondi di prevenzione, la diffusione di un'informazione corretta finalizzata all'inclusione sociale e finanziaria delle fasce vulnerabili della popolazione, in particolare micro-imprese e famiglie in momentanea difficoltà, e lo studio e la proposta di misure di contrasto ai reati di usura e racket. «L'attività volta a

contrastare tali odiosi fenomeni - sottolinea la Prefettura - costituisce una priorità assoluta, da perseguire mediante ogni utile incremento degli strumenti di sostegno agli operatori economici e alle altre vittime di usura e racket. L'azione di prevenzione, infatti, può essere risolutiva per bloccare la diffusione di tali fenomeni criminali, grave minaccia alla libertà degli operatori economici, agli equilibri di mercato e al rispetto delle normali regole sulla concorrenza».

«Credo che questi numeri - ha affermato il prefetto di Bari, riferendosi al numero esiguo e risibile di denunce presentate per usura a Napoli e in Campania - siano indicatori di un'azione che va celermente posta in essere, proprio per favorire una attività, che va accompagnata». I nuovi strumenti posti a disposizione di vittime di racket e usura, sottolinea sempre il prefetto, potrebbero essere quelli del "facilitatore", un tutor che

deve seguire le vittime nel percorso della denuncia e non solo; o anche una attività meno burocratica rispetto al passato in cui vi è una semplificazione dei procedimenti amministrativi, un accompagnamento sotto il profilo della sicurezza per chi denuncia.

Fondamentale resta anche il ruolo dell'associazionismo (ieri in Prefettura erano presenti la Federazione nazionale antiusura e antiracket e Sos Impresa Rete per la legalità): «È evidente - ha aggiunto il prefetto - che anche le associazioni di categoria devono e possono aiutarci in un percorso in cui l'accompagnamento alle varie fasi di questa proficua attività debba trovare ristoro e contezza anche nelle persone che spesso, quando devono fare una denuncia, possono avere motivi di titubanza su cui noi non possiamo indugiare più di tanto».

Per il direttore regionale di Intesa San Paolo, Nargi, «dovremmo spenderci un po' tutti e meglio sui



LA STRATEGIA Il prefetto Michele di Bari: poche denunce contro l'usura

### L'analisi

## Per paura e per vergogna: ecco il silenzio delle vittime

Perché le denunce per usura sono in calo nella provincia di Napoli? È difficile interpretare i dati forniti ieri dal prefetto Michele di Bari, che fotografano una nettissima flessione di segnalazioni alle forze dell'ordine. Eppure mai come in questo periodo di crisi - caratterizzato anche dalla stretta creditizia e dal rialzo dei tassi di interesse della Bce, dall'aumento del costo della vita - si stenta a credere che gli "strozzini" siano disoccupati. «Quello dell'usura - spiega il prefetto - resta un reato subdolo, strisciante, che spesso la vittima non fa emergere per paura, ma molto spesso anche per vergogna». Di Bari ha sottolineato l'urgente necessità che siano promosse valide iniziative di accompagnamento perché gli operatori economici e le altre vittime del fenomeno adottino un percorso per essere adeguatamente assistiti e per uscire da questo drammatico circolo.

temi dell'educazione finanziaria ad esempio nelle scuole, cominciando ad abituare i nostri giovani a un percorso consapevole dell'utilizzo del denaro. Troppo spesso vediamo che il livello di cultura finanziaria delle famiglie, e qualche volta delle imprese, non ci consente di andare a cogliere i segnali che possono provocare una deriva imposta da fatti violenti e di sopraffazione». Al tavolo, ieri, erano presenti anche l'assessore regionale alla Sicurezza Mario Morcone, suor Marisa Pitrella direttrice Caritas diocesana, Santi Giuffrè commissario regionale per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura. Ed è proprio l'ex questore di Napoli, il prefetto Giuffrè, che ha consolidato una lunga esperienza in materia, che spiega al mattino un altro dato che la dice lunga: sul già basso numero di denunce ricevute, almeno l'80% riguarda gli istituti bancari e le finanziarie: «Denunce - conclude - che ovviamente vengono archiviate per mancanza dei presupposti giuridici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NARGI (ABI) RILANCIA «FENOMENI ODIOSI SERVE LA MASSIMA COLLABORAZIONE BISOGNA PARTIRE DALLE SCUOLE»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTESA La firma dell'accordo tra di Bari, Nicolò e Nargi in Prefettura NEAPHOTO VALERIA GIGLIANO

## Dalla prima di Cronaca

# Quella rete di solidarietà per le vite da ricostruire

Gigi Di Fiore

Dati su cui riflettere, considerando che siamo di fronte a uno dei reati spia dei clan della camorra. Lo ha confermato la Questura di Napoli che, nella sua relazione all'apertura dell'anno giudiziario di pochi giorni fa, ha descritto una camorra attuale che gestisce direttamente o per delega tutte le attività illecite nella nostra provincia. E l'usura con i prestiti a tassi da suicidio è in mano a personaggi che quasi sempre versano una percentuale dei loro guadagni illegali ai clan del quartiere dove operano.

Il nodo resta la stretta sulla liquidità a disposizione degli imprenditori che si trovano alle prese con difficoltà e crisi. Le aziende in stallo, con guada-

gni in calo, rischiano di fallire se non pagano creditori e dipendenti. E l'imprenditore, specie piccolo, esauriti i canali dei prestiti bancari per l'assottigliarsi di garanzie da offrire, è costretto a bussare alla porta di «un amico che mi ha presentato un amico degli amici»: l'usuraio. Regole semplici da rispettare: denaro in contanti subito e senza passaggi burocratici, in cambio dell'impegno, sottoscritto a volte su carte private, a restituire a scadenze fissate la cifra iniziale che lievita con interessi fuori mercato. Non pagare significa rischiare la pelle, o dover mollare la propria azienda a chi aveva prestato i soldi con «tanta generosità». Eppure, i numeri delle vittime risarcite con mutui bancari dal Comitato di solidarietà del mini-

stero dell'Interno restano bassi. Nel 2023, il Comitato ha liquidato un milione e 300mila euro in tutt'Italia. Dopo una complessa istruttoria e diverse istanze escluse per carenza di requisiti, sono state riconosciute e risarcite solo 27 vittime di usura. Poche davvero, con una ripartizione geografica che la dice lunga su dove è più diffuso lo strozzinaggio: in testa la Sicilia, poi il Lazio e terza è proprio la Campania.

Le denunce sono poche per paura, per convinzione che, piano piano, si riuscirà a rimborsare il prestito venendone fuori, ma anche per la vergogna di dover ammettere il fallimento della propria capacità di gestire l'azienda. Lo capì molto bene il compianto Massimo Rastrelli, il sacerdote

che per primo in Italia riuscì a creare una fondazione religiosa per aiutare chi era sotto usura, piccoli imprenditori ma anche povera gente in difficoltà per improvvise spese familiari. Il suo esempio, tutto napoletano, ha fatto scuola e oggi le fondazioni religiose con questa finalità sono diventate una trentina. Cosa si poteva fare per aiutare chi è vittima degli usurai fu preso poi a modello anche dalla legge che, nel 1999, istituì il Comitato di aiuti presso il ministero dell'Interno.

A fine '800 era l'ossessione per il gioco del lotto che portava a bussare alla porta di donna Concetta inanellata e ben vestita, raccontava la Serao. Oggi, i rigidi meccanismi dei prestiti bancari uniti a crisi di mercato temporanee costringono molto spesso a

rivolgersi agli strozzini 4.0 legati ai clan. Lo dimostra il primo anno di Covid con il fermo generale dell'economia, quando i numeri di denunce per usura alla Questura di Napoli erano 36 rispetto alle 7 del 2023. Ma cosa pensare, guardando i dati dei processi penali resi pubblici all'apertura dell'anno giudiziario pochi giorni fa? Pensate: solo 3 processi per il reato di usura. Il protocollo firmato ieri cerca rimedi contro la reticenza alla denuncia e il prefetto lo ha definito «l'inizio di un percorso». C'è bisogno sempre più di un meccanismo di tutela e aiuto alle vittime, un incoraggiamento a rivolgersi all'autorità giudiziaria. Troppo sottovalutata è l'usura rispetto a altri reati di disastro sociale come il traffico di droga, le estorsioni, le rapine. Eppure l'usura altera l'economia, distrugge intere famiglie, annienta le imprese o ne favorisce l'acquisizione in mani poco pulite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA